TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4103**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Prima che il convoglio entrasse nella tenebra della galleria si presentò loro ancora una volta la vista della pianura Toscana. Il sole la inondava con tutta la pienezza del ~~meriggio~~ sua luce meridiana, quelle tante cascine bianche parevano vele sparse seminate in un mare di placida verdura, il regolare quadrato di Pistoja alle falde della montagna che salivano lasciava scorgere distintamente i contorni de suoi bruni edifizi, mentre nella nebbia leggera del più lontano orizzonte si pareva che fuggisse Firenze con le colline che le fanno corona. Ma quei che stavano assisi nel vagone non ponevano punto mente a così magnifica scena, invece discorrevano di politica di una inchiesta al parlamento, di un tentato assassinio di accuse di processi... ~~ecc. ecc.~~ evidentemente due o tre di essi erano Deputati ed avvezzi a passare per di là più volte nell'annata i loro occhi guardavano affatto indifferenti a quella bella natura ~~ch~~ divenuta ormai per essi una vista conoscenza come le pareti della ~~casa propria~~ casa domestica casa. Non v'era che una ragazzina che alzatasi in piedi e posato il mento alto al cristallo ~~della finestrella~~ sportello abbassato per metà, guardasse intenta al bel paese fuggente a misura che si allontanava cresceva l'ansia del suo respiro. affannato e pareva ch'ella avesse voluto trattenerlo cogli occhi che suo malgrado le si riempivano di lagrime; quel ridente e [illegible] lembo di terra [illegible] Addio Firenze ella diceva nel segreto del suo cuore addio Nonna ~~e~~ addio ~~case~~ ~~[illegible]~~ amici miei. È finita io non passerò più per quelle amene colline cosparse di olivi Non vedrò più quei superbi edifizi - È ~~un~~ un mondo

quel loco che ~~pareva~~ ~~per sempre~~ ~~ove era~~ tutto bello e mi si dilegua dinanzi
ridevo così lieta come se fossi stata in paradiso. Oh compagne
mie tanto care tanto amate è finita noi non giuocheremo
~~mai più~~ insieme mai più ... e dinanzi alla commossa
fantasia le passavano i volti di tutte le persone che aveva
conosciute in casa della Nonna. Il romore della locomotiva si
fece a tutto ad un tratto cupo e le voci di quei signori che
discorrevano ~~si fer divenute in un subito strillanti~~ cambiarono tono: si fecero stridenti e sinistre. Erano entrati nella galleria.
La ragazzina allora si sedette e pianse. La Toscana era sparita
come un sogno rosato che le rendesse immagine della sua lieta
fanciullezza; ~~invece~~ a guisa di ~~come~~ un ignoto e spaventoso avvenire le stava
dinanzi il buio del ~~quel~~ lungo sotterraneo. Il suo piccolo essere ~~entra~~ attraversava
~~va~~ riluttante ~~in~~ quella notte, ~~passata~~ paurosa ma che mai poteva ella contro una
forza così sterminata che le ~~rendeva immagine~~ dava l'idea di quella del destino?
Allora ricordò la sua povera madre perduta, le lagrime versate dinanzi
al suo cadavere, la desolazione del padre suo, le grida e i pianti dei
fratelli il lutto della famiglia, tutte le particolarità di quel triste
avvenimento le tornarono ~~addosso~~ nella memoria. L'avevano portata
via di là, aveva vissuto in un altro paese ~~circondata dalla pros~~
si era assuefatta a un'altro ambiente ~~catt~~ le premure e l'affetto della
sua buona nonna avevano potuto a poco a poco medicare il suo
dolore. Ora il babbo la richiamava presso di sè. Aveva pregato
un deputato al parlamento suo amico e rappresentante del suo
paese che gliela riconducesse. Riabbracciare il babbo i fratelli
la sorella, l'ultima lasciata bambina ~~appena~~ nata e si può dire neanche ancora veduta ~~la sorellina lasciata in fasce~~, ritornare nella sua casa rivedere
i luoghi della sua infanzia ~~era dolce al suo cuore~~ doveva
esser caro al suo cuore invece Ella non aveva che lagrime
e se la soggezione che le inspiravano quei signori suoi compagni
di viaggio non l'avesse impedito si sarebbe lasciata andare
a singhiozzi e a strida disperate. Ahi! c'era che nel posto

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

della sua mamma ella avrebbe trovato adesso un'altra donna
Suo padre 5 s'era di recente rammogliato. La Signora Dominioni
sua seconda moglie rimasta anch'essa vedova in ancor
giovane età gli aveva portato in casa due figliuoli e
una ragazzina, cosicchè ~~con quest'unione~~ con tale matri-
monio aveva ~~precisamente~~ [suoi] raddoppiata la famiglia
Se ~~la~~ per l'Angelina sarebbe stata una gran [gioia] ~~consolazione~~
rivedere il babbo riabbracciare il fratello Edoardo anch'egli
richiamato dal collegio e la sorella Clotilde che sapeva
tornata dal convento dove al momento della perdita della
mamma era stata messa in educazione e la piccola
Anna che aveva lasciato in fasce, c'era il guaio di questi
tre altri ragazzi e della loro 6 madre di cui ella appena
sapeva il nome e che adesso avrebbe trovati nella sua
bella casa di campagna e forse occupavano il meglio
degli appartamenti e la facevano da padroni e certo [poi] le
avevano ~~portato~~ [rubato] via gran parte delle carezze e dell'affetto
paterno. Tutto il viaggio ella non fece altro che pensare
a questi ~~nuovi~~ [ignoti] individui a cui fra poche ore doveva essere
suo malgrado ~~vicina~~ [congiunta]. I tanti giocattoli ch'ella aveva lasciati
quando era stata portata via dalla Nonna a Firenze adesso
sarebbero già tutti in mano dei nuovi venuti. Chi sa se alme-
no le avevano rispettata 7 la sua antica carrozzella, il suo lettin-
cino, quel della sorella, lo studiolo ~~d'Eda~~ e i libri d'Edoar-
do i quadrettini di terreno che avevano ognuno in
proprio nel giardino grande di ~~suo padre~~ [casa] e dove coltiva-
no con tanto piacere le piantine di fiori che loro erano [vi eran]
~~state~~ regalate? Allora si ricordò di un bel vaso dov'ella ci

aveva piantato un ficcone d'arancio che aveva maravigliosamente attecchito e che proprio in quell'ottima primavera s'era coperto di fiori ~~tra~~ uno dei quali avevano allegato un piccolo botriancino verde che il babbo le aveva detto che sarebbe diventato ~~un~~ il fratel ~~l'arancino~~. E la memoria fattasi viva come se fosse tornato quel giorno e rivolti colli immaginazione il conforto stesso ma invece di esilararla come allora adesso la commosse al pianto. E tutta la via oltre non fece ~~altro~~ che piangere. Indarno il Deputato che l'aveva in custodia tentò di farle prendere un po' di cibo nelle stazioni di fermatiche, l'angelica non poteva inghiottire se non lagrime. Così passò la notte. La luce dell'alba cominciò a discoprirle il paese che attraversavano ~~e dalle~~ ed oltrepassate le colline di Conegliano s'accorse d'appressarsi all'amata sua terra nativa. Le brezzoline leggiere che precedono il giorno e che scendendo dalle ancora innevate alpi venivano col fresco loro soffio a visitarla per l'aperta finestrella avevano un non so che di ~~coperto~~ il core le si allargava, ~~le~~ ~~i campi e le piante~~ ancora ~~indistinte~~ nella ~~luce~~ dubbia luce dei ~~crepuscoli~~ ~~le mandavano alle nari~~ un lieve profumo ~~indistinto~~ impossibile a distinguersi ma di ~~un carattere~~ suo particolare.

~~La luce tuttavia incerta dei primi crepuscoli non le lasciava~~ I suoi occhi velati dalle lagrime non giugnevano a distinguere ~~la fac~~ l'aspetto del paese tuttavia nel pallido barlume dei primi crepuscoli, ~~ma le piante e~~ i campi e le piante le mandavano alle nari un lieve profumo impercettibile quasi, ma di un carattere suo particolare che le pareva come l'alito della casa paterna.

Giunti alla stazione di Codroipo una carrozza stava aspettandola. Suo padre chiamato da un'affare urgente in Carnia non sarebbe tornato a casa che ~~in quella~~ nella sera ed il domani e aveva mandato ~~a prenderla coi cavalli la signor~~ in sua vece a prenderla la Marianna ch'era l'antica sua ajà rimasta in casa per le raccomandazioni della sua Mamma a cui aveva assistito negli ultimi momenti. L'Angelina al rivederla diè in uno scoppio di pianto e le si gettò in braccio coll'effusione e coll'affetto di una figlia. Consegnati i bauli fatti i complimenti della partenza il Deputato risalì nel vagone e la carrozza si diresse al vicino paesello dove aveva i suoi beni il padre della fanciulla e dove dopo il suo secondo matrimonio egli si era stabilito colla famiglia.

~~Quando furono sole~~ Su via coraggio mia cara signorina le disse Marianna subito che furono sole. ~~Ormai~~ siamo ~~ahimè~~ presto ~~paterna~~ a casa. Ho l'ordine di condurvi nella vostra ~~came~~ retta perchè vi riposiate dal viaggio. All'ora che arriviamo è facile di trovare ~~ancora~~ tutti a letto, ma se per caso le vostre sorelle si fossero di già alzate per causa dei bachi vorreste che vi vedessero così disfatta e così piena di lagrime? — Oh forse almeno il papà ad aspettarmi! sclamò la piccola singhiozzando. — Oh lo voleva ben egli, ma la signora ha trovato che invece c'era ~~un~~ affare di grande urgenza: ieri questa mattina doveva essere a Tolmezzo. L'Angelina più che mai disperata si torceva le dita e chiamava la sua buona Mamma perduta. Oh Mamma mia se tu fossi ancora in questo mondo, saresti tu venuta a prendermi alla stazione mi terresti adesso fra le tue braccia. ~~Fra~~ Ingrappate le nostre carrozze quanto

quante cose non avrei io da raccontarti? Ahimè ~~…~~ tu non sei più
in questo mondo. Tu non puoi più baciarmi, non puoi
più accarezzarmi. Oh Dio oh Dio io sono abbandonata da
tutti. — Per carità tranquillatevi mia cara signora Angeli
na ci 13 sono le vostre sorelle ci sono i ~~vostri~~ fratelli che
vi verranno tutti ~~incontro~~ intorno — Adesso la famiglia è rad-
doppiata e avrete bene con chi giocare e poi troverete
un'altra Mamma ... — Una matrigna tu vuoi dire — una
straniera che farà adesso da padrona nella mia casa,
che occuperà il posto della mia mamma, che non avrà
carezze se non per i suoi figliuoli. Ah se almeno mi
fosse dato di non vederla. E perché non avrebbero potuto
lasciarmi a Firenze con la Nonna? ma è crudele questo
dover tornar qui dove non c'è più la mia cara la mia
buona 14 mamma e dove tutto mi ricorda il bene ch'ella
mi voleva. E le mie povere sorelle e il mio fratello
Edoardo come sono essi trattati? Oh bella come ogni altro
della famiglia. La signora adesso ci ha messo l'ordine e
tutti devono dipendere da lei. Ci sono le sue ore di studio
le ore di lavoro. Ognuno ha le sue incombenze. La signora
Dominici sopraintende ad ogni cosa. Questa settimana è la
Clotilde che deve fare la cucina. Alle 6 del mattino di consueto ~~già~~ s'alzano ~~devono~~
tutti essere alzati. — Così per tempo? e a che fare? —
O non dubitate 15 che c'è bene il da fare adesso fra l'altro
abbiamo una grossa partita di bachi che cominciarono jeri
a nascere e le ragazze con un vestito leggero ch'esse stesse
hanno cucito per poter sopportare il caldo della stufa dovranno
trattenersi nella bigattiera fino alle 9 per trasportarli
~~dalle cassettine~~ coi ramicelli dalle cassettine ~~fino~~ sui

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

graticci. Il mio figliuolo ha in consegna il termometro
per curare che ~~mantenere~~ si mantenga sempre allo stesso
grado e vostro fratello ~~pensa~~ all'altro a preparare le foglie
Arrivarono che tutti ancora erano a letto. Ella non volle prendere che
16 un pò di brodo poi la Marianna la condusse nella cameretta
che le avevano destinato e l'ajutò a spogliarsi. ~~Era una pulita~~ La pulita
La cameretta pulita tutta in bianco, le cortine sciolte dinanzi alla finestra, i guanciali
la rimboccatura delle lenzuola ~~finissime e~~ la copertina del letto ~~nel loro candore~~
parevano neve appena caduta e ~~intatta~~, era un nido candido, ma
semplice e schietto senza ornamenti di corte. E chi è che dorme nella
mia antica cameretta? chiese la fanciulla colla voce piena di lagrime
prima che la Marianna la lasciasse. L'appartamento che abitava la
vostra povera mamma è adesso ridotto in bigattiera disse questa
con un sorriso dal quale trapelava una ~~ironica~~ amarezza che a
17 guisa di soffio avvelenato ~~giunse~~ scese al il cuore dell'angelina. La vostra
antica cameretta quelle dei fratelli e le altre vicine sono diventate
gli stanzini dove si custodiscono ~~le frutta~~ i vitali, ~~i salati~~, la biancheria le frutte ~~i fichi secchi~~;
Là non c'è più nulla di quanto avete lasciato. Oh vedrete vedrete di ma
ni quante novità. Appena venuta in casa ~~la vostra nuova matrigna~~ signora Damiani.
muratori falegnami artieri di tutti i generi, cominciarono a mutar
faccia ad ogni cosa. Da questa parte del fabbricato si preparò l'abita
zione della ~~nuova~~ famiglia cotanto accresciuta ~~secondo il disegno della~~
~~che ordinò la nuova padrona~~. Qui a canto sono le camerette delle vostre sorelle
18 poi la mia, di là quelle dei fratelli i loro studj, la camera di
lavoro di ricevere — Oh c'è da divertirsi a vedere tutto questo
nuovo ordine di cose. Ma se piangete io non vi dirò più nulla
conchiuse Marianna stringendo fra le coltrici il corpicciolo della
piccola che ~~a queste parole~~ tremava di spasimo come se queste
parole fossero state tanti strali ~~che la ferissero~~ che l'avessero crudelmente a ferita. Il loro effetto
funesto veramente lo provò quando la Marianna dopo datole l'ultimo bacio si
fu tolta dalla cameretta. Benchè stanca dal viaggio e sfinita per le tante lagri
me versate non fu caso che potesse quietarsi e riposare nelle poche ore che ancor
19 mancavano all'incontro della nuova famiglia. da ardua la fronte ~~Gli occhi~~ le bruciavano gli occhi ma non li
poteva chiudere, anzi le si dilatavano come se in quell'oscurità avesse potuto

raffigurare gli oggetti che le stavano d'intorno. Le sembrava le pungessero come se fossero state irte di spine. Ah dunque non si era ingannata una matrigna severa una matrigna crudele stava adesso al fianco del suo Papà ed egli ~~stava adesso nel~~ posto della ~~sua buona Mamma perduta~~, il Papà l'aveva forse dimenticata per prodigare le sue carezze a questi fratellastri intrusi nella sua casa; essi sarebbero adesso i prediletti i beniamini i nuovi padroni. Non una delle care cose ch'ella si aveva lasciato in partendo era ancora al suo posto, neanche la sua antica cameretta era stata risparmiata neanche quella dove era spirata la sua mamma. Tutto sottosopra tutto cangiato. Ahi il suo cuore batteva disperato e già lo sentiva gonfiarsi per l'odio ai nuovi venuti. Soffocava e a respirare un po' d'aria che le rinfrescasse la faccia ~~ardente~~ infuocata uscì dal letto e spalancò la finestra. Il sole era sorto e cominciava ad illuminare co' suoi raggi le cime del melo fiorito che le stava dirimpetto. Quel melo era un'antica sua conoscenza, fatto adesso più rigoglioso ~~negli~~ negli anni trascorsi dopo la sua partenza. Quante volte non aveva ella ruzzato nell' ~~erbetta soffice che cresceva~~ praticello che si stendeva a suoi piedi. Si ricordò di quando era bambina e veniva a sedersi alla sua ombra. Egli era ancora al suo posto egli era ~~bello~~ imponente allargato ~~[illegible]~~ fatto più alto e adesso che era venuta la primavera dispiegava tutta la pompa della sua fresca bellezza. Mazzolini infiniti protetti da ciuffi di foglie di un verde tenero sbocciavano lungo i suoi rami ed aprivano le corolle candide screziate al rovescio da qualche striscia rosata. Tutto l'albero pareva trasformato in un immane mazzo di fiori che tramandava un soavissimo olezzo. Sotto esso ~~L'erba molle il praticello~~ l'erba molle giaceva tuttora nell'ombra ma il sole delle ore mattutine illuminava dolcemente la sua cima e la brezza ~~ne moveva~~ col suo soffio leggiero ne moveva le frondi ancora madide di rugiada. Mille variopinte ~~farfallette~~ farfalle gli danzavano intorno e le api dorate venivano come freccie a libare la vergine ambrosia di quei tanti calici che si dischiudevano ad ogni istante e partivano cariche del polline raccolto pel loro miele. Miriadi e miriadi d'insetti volteggiavano tra suoi rami ed ecco due cingallegre che s'inseguivano cantando nel più fitto del suo grembo. Altri uccellini facevano tremolare la punta dei rami più ~~allungati~~ e dove tra i fiori li vedeva scodinzolare, becchettarsi ~~inseguirsi~~ a pic ~~[illegible] e lisci a piedi soli~~ rincorrersi a brevi ~~salti~~ [illegible] a piedi

voli nascondersi e poi uscire lisci e giù ~~allegri~~ tra le goccie della rugiada che
coi loro saltelli facevano cadere come pioggia di perle. Era un questo mondo di uccelli
già svegliati prima di quello della sua casa e in armonia nel loro diverso talento e tutti operosi secondo i ~~loro diversi talenti~~ e
~~tutti in armonia erano venuti a godere~~ godevano la stagione novella e si rallegravano ~~del sole~~ dei primi raggi del sole
~~nascente~~ sulla questa magnifica pianta ~~che spiegava con tanti fiori la pompa~~
~~della sua robusta giovinezza~~ che le stava dinanzi in tutto lo splendore della 24
sua robusta giovinezza. In quella sentì picchiare alla porta e due
voci che gridavano angelina angelina. Prima che avesse avuto il
tempo di correre ad aprire ~~alla porta~~ ecco entrano ~~si spalancano e~~ due vispe ragazzine la prendono
fra le loro braccia, la coprono di baci — Abbiamo veduta aperta la tua
finestra — Marianna ci ha detto che finalmente sei capitata — La mamma è
rimasta lei coi fratelli a raccogliere i bacolini che nascono a furia — l'altra
sera eravamo tutti ad aspettarti anche la piccola Anna. ~~Ma~~ Ma non
sei venuta. Diceva la mamma che facilmente avrai perduto la
corsa e il Papà ha dovuto andare ~~fino~~ a Tolmezzo. Torna dimani
e abbiamo fissato a domani 25 la festa per il tuo ritorno oh angelina
o cara angelina sei la nostra sorellina. e qui un interrompersi
un interrogare e un parrare ~~cinguettare~~ l'una a dispetto dell'altra un caro cicalio d'entrambe ~~cicaleccio di tutte~~
due allo stesso tempo. Di modo che l'angelina trovavasi soprafatta ed il bello
si è che per quanto richiamasse alle antiche reminiscenze non sapeva più
distinguere quale delle due fosse la sua vera sorella. D'un anno a lei su
periori d'età vestite e pettinate ~~eguali~~ coi cappelli alla stessa foggia, tra loro tanto
somiglianti che parevano gemelle, ne davvero ch'ella non si ricorda
più tanto 26 ne della voce ne dei lineamenti della Clotilde che nel tempo
della sua ~~assenza~~ lontananza s'erano poi anche col crescere alquanto
mutati da sapere con sincerità quale era tra le ~~fosse delle~~ due — la baciavano
tutte due, la ajutavano ad adornare. Sortiti a sgombrare i cappelli ~~a vestirsi~~ ~~affrettarsi~~ la trascinarono dinanzi allo specchio
per tornarla ad abbracciare e stringersi insieme ~~tutte tre~~ in un ~~affettuoso~~ stretto gruppo
d'amore che offriva quello delle tre grazie ~~le fabricarono in un attimo~~. La condussero nella cameretta della
piccola Anna che ancora non ben desta sorrideva nella sua cuna e sporgeva loro
le braccia incerta a qual di esse dovesse affidarsi. Vennero i fratelli ed Eduardo
le si buttò al 27 collo piangendo per la consolazione di rivederla.
Il più piccolo degli altri due un ~~amore di bam~~ sterratino bino ricciuto e biondo che non
contava ancora i sette anni le si piantò dinanzi la sua ricciuta sei tu dunque disse

~~Usc~~ la vettura di Firenze che abbiamo tanto aspettata? Ordine di lasciar subito ogni cosa e far colazione ch'è ora. Mamà non può venire perchè gli ma noi mangeremo anche senza mammà son nati tanti e tanti figliuolini e tutti affamati — ~~e~~ Allegri passarono insieme nel salottino contiguo dov'era apparecchiata la tavola. Alcune rose di maggio profumavano l'ambiente. Le due sorelle maggiori intendevano ai piccoli Edoardo faceva le veci della mamma e il primogenito della Signora Damiani sedato presso l'Angelina cominciò subito a far amicizia con essa. Il dialetto toscano che quest'ultima parlava con la disinvoltura e colla naturalezza propria soltanto dei nativi di quella fortunata contrada aveva per essi una tale attrattiva che pendevano dalle sue labbra entusiasmati come se ~~avessero ascoltato fosse~~ si fosse trattato di una musica celeste. Uscirono in turba i piccoli allegri battendo le manine or precedendo or mettendosi in coda facevan corse e rincorse ~~e saltabeccavano~~ vociferavano e saltabeccavano. La condussero a vedere le loro camerette, quella della Mamma quella da lavoro, quella da studio, la sala dove nei giorni di freddo o di pioggia era loro permesso di sollazzarsi e dove stavano in comune tutti i loro giocattoli. Scesero nel cortile visitarono le varie stalle, dove avevano in proprio chi un ortellino chi una mucca chi un agnelletto Ernesto l'aveva afferrata per la gonna e voleva strascinarla a vedere una giovenca ch'era a lei destinata, ma l'Angelina si schermiva paurosa di quelle tante corna. Animo avanti! che la non ti fa nulla, vedi come ha l'occhio mansueto e rumina in santa pace gridava il piccino bisogna pure ch'ella impari a conoscerti, ha nome Salvina sai chiamala è buona la Salvina e bella poi, tutti dicono ch'è tanto bella; ed egli a darle coraggio le palpava la giogaja mentre la bestia comodamente stesa sulla paglia senza scomporsi ~~continuava~~ ~~a dimenare~~ dimenava le mascelle con un regolare e lento movimento di ~~continuo~~ continuo va e vieni. Passarono poi ~~nelle scuderie~~ a vedere il cavallino d'Edoardo e due asinelli ch'era loro permesso d'attaccare a una trica quando uscivano tutti insieme per ~~una~~ qualche gita nei dintorni e qui a raccontarle le loro bravure nel farli correre quasi quanto i cavalli del papà. Nel giardino le fecero vedere i quadrettini di fiori che appartenevano a ciascuno in particolare uno ce n'era tutto adorno di giacinti e di tulipani di già sbocciati Questo è il tuo le dissero le sorelle, ci abbiamo messo i meglio dei nostri fiori per farti un'improvvisata al tuo ritorno

l'Angelina era commossa. Edoardo la strinse fra le sue braccia ~~e tutti insieme entrarono a sedersi in un chiosco~~

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

~~Di vedere~~, ~~Abbiamo~~ c'è un secreto ~~oggi~~ le disse del quale non vedo l'ora di
metterti a parte ed entrarono tutti insieme sotto una pergola dove la fioriera
che cominciava fiorire mandava ~~i suoi~~ acuti noi effluvi. Sulla tavola di pietra
che stava nel mezzo posarono a sedere la piccola Anna gli altri si
assisero sui sedili che stavano intorno. Edoardo in piedi pallido per
l'emozione uscì in queste parole. Eccoci qui fratelli e sorelle tutti insieme ~~appartenenti a due~~
~~diverse famiglie che l'amore dei nostri genitori unisce adesso in una sola~~.
Noi abbiamo perduta la nostra buona mamma, voi altri il vostro papà
Dopo tante lagrime versate il signore ha fatto che le nostre due case desolate dalla
morte abbiano potuto completarsi colla unione dei nostri genitori. Papà e Mamma
hanno fatto di noi una sola famiglia. Essi si amano ed amano ~~vogliono bene e tutte le loro~~
~~fatiche tutti i loro pensieri sono rivolti a procurare il nostro bene~~
tutti noi senza distinzione. ~~Scopo della loro vita è di procurare il nostro~~
bene. Aggiungiamo ~~Uniamo~~ le nostre ~~ff piccole~~ forze alle loro, ed ajutiamoli anche
~~noi~~ Essi ci hanno fatti venir tutti qui. Qui ~~tutto~~ ogni cosa ha
cangiato d'aspetto. I nostri studi i nostri lavori e anche i nostri diverti-
menti sono coordinati ad uno scopo che noi non possiamo per la nostra età
adeguatamente comprendere ma ch'è certo che sta chiaro ~~e fisso~~ nella
loro mente. Papà si occupa dei nostri affari fuori di casa; la mamma
sopraintende all'andamento delle faccende domestiche — ed ogni cosa va
con ordine come se fosse un orologio — A giorni fissati vengono dei maestri
a darci lezione ~~delle lezioni~~ — Abbiamo un orario che dirige tutte le nostre occu-
pazioni. Io dico ~~ch'essi hanno~~ che questo significa ch'essi hanno fatto un
progetto per il nostro avvenire e col gran bene che ci vogliono a tutti
senza distinzione di sorte non può essere ch'egli non sia diretto alla nostra felicità
che diventa implicitamente anche la loro. Facciamo dunque anche noi un progetto
di secondarli sempre con tutte le nostre forze senza pretendere di giudicare
né il loro cuore né le loro azioni che qualche interessato potrebbe rappresentarci sotto un aspetto
sinistro. A noi tocca obbedire, lasciarci guidare dalla loro esperienza, trovarci
sempre d'accordo fra noi ed esser contenti di tutto quello ch'essi fanno per noi
Se trovate giuste queste mie parole alzate tutti la mano destra. La piccola
Anna che s'era messa in piedi sulla tavola la fece vedere più alta di tutti
L'Ernesto ch'era sedato in terra alzò tutte due le sue manine e gridava
nella sua innocenza — Io tutte due una per il papà e una per la
mamma. Posata la faccia lagrimosa sulla spalla del fratello l'Angelina
scuoteva la sua secondando i singulti che le uscivano dal petto. Ella finì

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

col piangere dirottamente e quelle lagrime estinsero la mala scintilla
che le si era accesa nel cuore e che le maligne insinuazioni della
Marianna avevano fatto dilatare in fiamma avvelenata.
In quello videro la Mamma che finite le sue faccende veniva
~~attraverso~~ alla loro volta attraversando il giardino. Era una bella
donna dall'incesso maestoso dagli occhi pensosi e dolcemente sereni
il suo sorriso improntato a un'ineffabile espressione di benevolenza le
irradiava tutta la faccia — Dov'è dov'è la mia Angelina, dov'è la
mia figliuola di Firenze? diceva ella con un timbro di voce così soave
che pareva un'armonia. Tutti le corsero incontro e l'Angelina
le si gettò fra le braccia con un impeto di affetto come se fosse stata
la sua vera mamma. In quel momento le parve che questa dal
suo cielo la guardasse e le avesse mandato in quella attraente Signora
uno degli angeli ~~del Signore~~ che stanno lassù onde facesse in terra
le sue veci e tergesse le sue lacrime. Si avviarono tutti insie-
me verso casa e rientrati si misero ad apparecchiare una piccola festicciuola
di famiglia per fare una lieta sorpresa al Papà che doveva in quella
sera ~~tornare~~ arrivare da Tolmezzo e così celebrare tutti insieme il ritorno della
~~loro~~ cara Angelina —

16. Giugno 1881 3792